
A che serve Internet in biblioteca?

Biblioteca Civica De Amicis, Abbiategrosso

<<http://www.netsys.it/abbiategrosso/biblioteca/index.html>>

Biblioteca Civica, Comune di Cologno Monzese

<<http://www.biblioteca.colognomonzese.mi.it/>>

Seattle Public Library

<<http://www.spl.lib.wa.us//contents.html>>

Leeds Library & Information Service

<<http://www.leeds.gov.uk/library/library.html>>

Mentre si sta parlando di biblioteca multimediale, interattiva, tecnologica, elettronica, virtuale e molte altre definizioni ancora, sembra invece che i bibliotecari stiano incontrando qualche difficoltà a trovare i modi per riempire di sostanza questi nomi. Abbiamo capito tutti che le potenzialità di Internet come strumento di circolazione delle informazioni e di comunicazione sono grandissime; ciò di cui invece siamo meno consapevoli è che per sviluppare queste potenzialità occorrono più idee che competenze informatiche.

Internet viene ancora comunemente presentata come una Babele dove si trova di tutto e

dove è anche facile perdersi, una risorsa per il reperimento o la localizzazione di informazioni e documenti, una tecnologia che la biblioteca deve cercare di acquisire per metterla a disposizione del pubblico accanto ai terminali per l'interrogazione del catalogo automatizzato e alla stazione di consultazione dei cd-rom. Una tecnologia quindi che richiede spese ricorrenti, attrezzature, competenze tecnologiche e assistenza specifica agli utenti, ma che resta di supporto tecnico alla missione della biblioteca e non interferisce con l'ambito culturale e scientifico all'interno del quale essa individua e persegue i propri obiettivi. Questo modo di porsi di fronte a Internet per minimizzarne il significato potrebbe essere anche il principale responsabile che continua ad animare il fantasma della morte della biblioteca e si potrebbe forse azzardare l'ipotesi che esso derivi da una sostanziale debolezza di identità della professione del bibliotecario, che vive come una crisi la semplice esigenza di doversi rapportare ad un'altra professione, quella dell'informatico. In realtà Internet è, come fu a suo tempo la televisione, un nuovo media che può essere sfruttato

in molti modi, più o meno utili o addirittura negativi, a seconda dei contenuti con i quali siamo in grado di sostanziarlo. Ovviamente ci troviamo ancora in una fase molto iniziale, ricette non ce ne sono e c'è ancora molto poco che valga la pena di copiare, ma, se tutti abbiamo letto sui manuali che Internet non ha padroni, che è fatta da tutti coloro che vi si collegano, dovremmo anche di conseguenza pensare che le biblioteche e noi bibliotecari siamo chiamati per primi ad inventare quello che Internet potrà diventare, siamo chiamati per primi a sviluppare uno strumento di informazione che possa essere un servizio per tutti. Si tratta quindi di un problema prima di tutto culturale, alla cui soluzione non è certo preposta la professione degli informatici, che dovremo cercare piuttosto di avere come preziosi alleati.

Le biblioteche pubbliche, che si pongono un obiettivo di generalità, sono forse quelle che più facilmente riescono a funzionare come laboratori sperimentali di quella che potremmo immaginare la futura biblioteca universale. Ce ne sono già alcune che sono riuscite a forzare i limiti di una visione di Internet come veicolo per consultare cataloghi o per rendere consultabile il proprio, ed hanno realizzato qualcosa che adotta il nuovo mezzo per sperimentare modi nuovi di perseguire i propri fini. Fra queste abbiamo trovato la Biblioteca di Abbiategrosso, che ha organizzato un modo per potenziare lo sviluppo del sistema bibliotecario dell'Abbatense permettendo, accanto alla consultazione del catalogo del sistema, di effettuare prenotazioni di prestito da parte degli utenti direttamente da qualsiasi luogo. I libri individuati sul catalogo del sistema possono essere prenotati da chiunque possieda la tessera del prestito inserendo i propri dati personali e ➤

L'ALTRO SCAFFALE

il numero di tessera (in questo modo viene garantita anche una forma di controllo sulla veridicità delle richieste). La richiesta prevede che venga indicata la biblioteca presso la quale si vuole ritirare il libro e l'interesse ad essere inseriti in lista d'attesa, nell'eventualità che il libro sia già in prestito.

Un messaggio di posta elettronica viene inviato in risposta per confermare l'attivazione del servizio, che comunque è corredato anche dalla possibilità di compilare un modulo per i suggerimenti di acquisto. Si tratta in questo caso di una realizzazione molto semplice da attuare dal punto di vista tecnologico, che però trasforma già in servizio remoto tutta la prima fase del prestito interbibliotecario: una realizzazione quindi di non poco conto per la crescita di un sistema di cooperazione, con implicazioni dal punto di vista organizzativo e manageriale (si veda in proposito l'intervento di R. Giuliani, *Imparare a navigare navi-*

gando, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 9, p. 82-83).

La Biblioteca di Cologno Monzese ha invece reso disponibile a tutti coloro che si collegano alle sue pagine l'uso di un richissimo *bookmark*, che viene mantenuto aggiornato per guidare anche da lontano le ricerche di chi vuole utilizzare Internet per soddisfare esigenze mirate, senza perdere tempo nella navigazione o nella ricerca casuale per mezzo dei motori. Il *bookmark* di Cologno fornisce i rinvii ai siti di più vario e sicuro interesse privilegiando i servizi di una certa complessità ed è corredato anche delle spiegazioni per essere salvato e riutilizzato dall'utente sul proprio computer. Vogliamo proprio dire che lo abbiamo visto residente sul computer per il pubblico di altre biblioteche.

Alla Biblioteca pubblica di Seattle, negli Stati Uniti, Internet è stata impiegata anche per sostenere i tradizionali fini di informazione e promozione della lettura: viene regolarmente

pubblicato un periodico elettronico interamente dedicato ai consigli di lettura e sono possibili le richieste di prestito come ad Abbiategrasso, ma non mancano numerosi altri servizi anche di tipo interattivo, fra i quali il servizio di quick reference online, offerto alla sola condizione di essere utenti registrati della Biblioteca.

La Biblioteca di Leeds in Gran Bretagna è quella che ci è sembrata avere coniugato meglio gli aspetti più divertenti di Internet per metterli a servizio del perseguimento di uno degli scopi fondamentali delle biblioteche pubbliche: la documentazione di interesse locale. La Sezione di storia locale ha infatti realizzato un servizio di consultazione della raccolta di cartoline antiche, permettendo non solo la ricerca, la visualizzazione, l'ordine di spedizione di una stampa fotografica, regolarmente corredato da tariffazioni e tutela dei diritti di pubblicazione, ma anche l'invio per posta elettronica: il destinatario viene avvisato con

un messaggio di e-mail che ha ricevuto una cartolina elettronica e questa resta visibile, e catturabile, per sette giorni, corredata dal messaggio e dalla firma del suo mittente. Una realizzazione divertente, ma anche importante per sperimentare l'uso di Internet, per metterla alla prova le potenzialità, per esercitare la creatività e metterla a servizio degli scopi delle biblioteche.

Per realizzare la biblioteca multimediale, o come altro vorremo chiamarla, il bibliotecario di oggi deve scrollarsi di dosso la polverosa etichetta di schedatore delle opere altrui, e deve mettere alla prova le proprie capacità creative. La palestra è offerta a bassi costi e il miglior servizio che possiamo fare ai nostri utenti di domani è proprio quello di provare il gusto di sperimentare con intelligenza. In sostanza si tratta di un invito a divertirsi: non lo vogliamo accettare?

(Data delle consultazioni: 12 giugno 1997)

Elena Boretti